

Il Pdl scarica Monti. E il governo resta appeso a un filo

Passera irrita Berlusconi: il suo ritorno è un male. Il centrodestra non vota la fiducia né al Senato né alla Camera

Elena G. Polidori
ROMA

NO, NON È STATA una battuta — infelice, visto il clima — del ministro Passera ad *Agorà* («la nuova candidatura di Berlusconi è controproducente per il Paese») a mandare il governo a un passo dalla caduta per l'ira del Cavaliere. La frase è stata un pretesto. Usato da un Pdl in pieno caos interno per non votare la fiducia al decreto Sviluppo e dare segnali trasversali — ma chiari — al governo su tutt'altro. Costringendo Monti, alla fine di una giornata intensa e nervosa, a rimettersi alle valutazioni del Quirinale per decidere sul proseguimento della legislatura. Che Napolitano, però, non vuole si concluda né in modo «convulso», né «precipitoso». La trattativa è appena cominciata. Ieri mattina, il partito di via

dell'Umiltà ha dunque usato le parole di Passera per mettere in mora il governo sull'election day e sul decreto incandidabilità, invisso a Berlusconi. È questa l'accusa formulata nel pomeriggio alla Camera da Antonio Di Pietro durante un intervento molto duro: «Il Pdl vuole una diversa legge sulla incandidabilità e un l'election day per evitare di perdere nel Lazio, in Molise e in Lombardia».

MA IERI MATTINA, quando Maurizio Gasparri ha annunciato l'astensione del suo gruppo sul voto al ddl Sviluppo, in Senato le cose non erano così chiare. A complicità ci ha pensato Anna Finocchiaro, sostenendo che il governo non aveva più la maggioranza. «Cosa succede in questi casi? — si è chiesta la capogruppo Pd — credo che Monti dovrebbe recarsi al Quirinale». Tesi che ha fatto ar-

rabiare Napolitano e dato fuoco alle polveri della fibrillazione dei mercati, con lo spread che è immediatamente salito a 330 punti. Monti, intanto, si è precipitato a Palazzo Madama a votare. Ha anche scambiato due parole con Gasparri prima di correre a palazzo

Chigi, per il Consiglio dei ministri. Ha visto, quindi, in diretta, il gruppo pidiellino uscire dall'aula per non votare il

provvedimento di Passera, di cui è stata minacciata la sfiducia, garantendo però, attraverso Pisanu e altri tre pidiellini (Saro, Orsi e Amato), il numero legale: il decreto, alla fine, è passato con 127 voti, all'appello ne sono mancati 128. Il segnale politico era partito chiaro. E si è riproposto alla Camera, su un altro voto di fiducia della giornata, quello sui costi della politica. L'ordine di scuderia Pdl era lo stesso: astensione.

MA A QUEL PUNTO, mentre a palazzo Grazioli si consumava l'en-

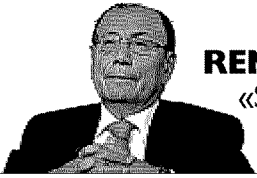
nesimo vertice teso con Berlusconi, a Montecitorio è partita la «conta»: Carla Castellani, Giuliano Cazzola, Gennaro Malgieri e Alfredo Mantovano hanno preso le distanze dal diktat di via dell'Umiltà. Poi Franco Frattini ha motivato il suo «sì a Monti» con convinzione: «Non voglio alimentare una fase di instabilità e di rischio grave in questa fine legislatura». Diversa la posizione di Fabrizio Cicchitto: «L'astensione è frutto di una valutazione politica che va al di là del merito del provvedimento e riguarda la poli-

tica economica del governo. La misura è colma».

Oggi, dicono, il partito voterà in massa il ddl, proprio mentre Alfano sarà a colloquio con il Capo dello Stato. Per dare un senso a questa crisi. Monti, ieri sera a palazzo Chigi, era sereno: «I voti di oggi sono stati tutti positivi, il governo c'è». Lo ha detto, a suo modo, anche Ignazio La Russa: «Oggi non c'è stata la fiducia, ma la maggioranza c'è ancora. Non saremo noi a mettere in ginocchio il governo. C'è la legge di stabilità da fare...». Poi, dopo, sarà una roulette.

BOTTA E RISPOSTA

Passera: ciò che può far immaginare che si torna indietro, non è un bene. Cicchitto: un povero untorello



RENATO SCHIFANI, presidente del Senato
 «Siamo in pre-campagna elettorale
 e le fibrillazioni diventano eccitazioni»

LAVORO DEL PROF A RISCHIO. SALVI I DECRETI

Legge elettorale e fisco Il caos uccide le riforme

ROMA

COSA SUCCUDE se il Pdl stacca la spina al governo Monti e s'interrompe la legislatura? Dalla delega fiscale alla diffamazione, sono molte le leggi a rischio in caso di una chiusura anticipata della legislatura. Non saltano i decreti che possono essere convertiti anche a Camere sciolte ma, qualora la minaccia di Berlusconi si concretizzasse, sarebbero davvero pochi i provvedimenti 'salvi'. Nel considerare il «residuo programma di attività previsto nelle due Camere», per dirla con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, non si può non notare che la delega fiscale, la riforma della legge elettorale e la legge sulla diffamazione sono tra i ddl destinati a non vedere mai la luce a causa della eventuale fine anticipata della legislatura. Sono passati, invece, il decreto sui costi della politica e lo sviluppo, mentre sembrano a rischio il decreto sull'Ilva e quello sulle province, calendarizzati per questo mese, ma complicati per i diversi nodi da sciogliere che li caratterizzano. Certo l'iter della legge di stabilità. Dopo l'ok della Camera il provvedimento, che è all'esame del Senato, sarà approvato in via definitiva entro metà dicembre. Incerta la sorte della legge attuativa per l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione sulla quale, però, c'è un accordo tra tutti i gruppi, maggioranza e opposizione. Tutto da decifrare il pacchetto giustizia: dai decreti legislativi previsti dall'anticorruzione, alla messa in prova fino alla responsabilità civile dei magistrati.

UMBERTO BOSSI, presidente Lega Nord
 «È arrivata l'ora: Monti deve sparire
 dalla faccia della Terra»

ROBERTO FORMIGONI, governatore Lombardia
 «È meglio che il Governo prosegua
 la sua azione fino a fine legislatura»



TWEET

È grave che le tensioni del Pdl, scoppiate in Senato, si scarichino sul Paese

Anna Finocchiaro



Pdl, se si candida Berlusconi nostro lavoro più facile

Mara Carfagna



Considero la ricandidatura di Berlusconi un errore

Giorgia Meloni



Quando ricompare Berlusconi per l'Italia torna il rischio di finire nel precipizio

Rosy Bindi



Il Pdl sta trasferendo la sua confusione interna in una confusione di sistema

Pier Luigi Bersani

Forza Cav, forza Alfano, fuori gli attributi!!!
A casa Monti

Roberto Maroni

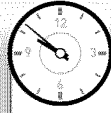




ORE 8:40

L'intervista della discordia

Il ministro Passera critica il ritorno di Silvio, mentre Crosetto (Pdl) lascia la diretta La7 commosso: mi sono stufato



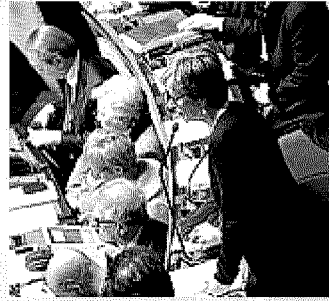
10:52

Rissa a Palazzo Madama

Gasparri annuncia l'astensione del Pdl, la Finocchiaro (Pd) lancia un appello: «Monti dovrebbe salire al Colle»



Monti a Palazzo Madama per votare (Ansa)



11:57

Il Prof arriva in Aula

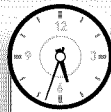
Monti (che è anche senatore a vita) arriva a Palazzo Madama e vota sì alla fiducia del Dl Sviluppo



15:37

Barricate a Montecitorio

Dopo l'astensione del Pdl al Senato, il vertice a Palazzo Grazioli, Cicchitto rovescia il tavolo e annuncia l'astensione



17:33

Frattini ribelle e il Cdm

Il Cdm approva il decreto sull'incandidabilità e Frattini si ribella e dà la fiducia a Monti



17:56

Napolitano e il Cavaliere

Monito di Napolitano dopo il caos: non vada tutto a picco. Poi Alfano annuncia: il Cav si ricandida

